

Nuove rivelazioni

Stamina
il giallo
dei protocolli
diversi

ROMA — Si stringe il cerchio attorno al metodo Stamina che prometterebbe, secondo i sostenitori, di curare una serie di gravissime malattie grazie a cellule «madri» prese dal midollo osseo e capaci di riparare tessuti degenerati. Nuove rivelazioni aggiungono dubbi e sospetti su sicurezza ed efficacia. Davide Vannoni, presidente della Fondazione Stamina, consegnò un protocollo diverso da quello utilizzato dagli Spedali Civili di Brescia nel cui laboratorio il materiale per le infusioni viene lavorato per essere dato ai malati autorizzati dai tribunali. I nuovi dettagli sull'intricato caso emergono dalla lettura dei documenti prodotti dalla Commissione ministeriale incaricata di valutare l'avvio della sperimentazione, mai partita proprio per l'insufficienza di prove. Inoltre test compiuti nei laboratori stranieri sulla base delle informazioni contenute nella richiesta di brevetto hanno dimostrato, è riportato nei documenti, che le cellule «miracolose» non si trasformano in neuroni. Tra l'altro si scopre che questo materiale biologico non potrà essere esportato a Miami nel

laboratorio di Camillo Ricordi. L'Aifa aveva già negato ogni trasferimento nel 2012. Bruno Dallapiccola, uno degli esperti della Commissione poi sospesa dal Tar del Lazio col sospetto di non essere imparziale, replica con energia: «Quali elementi bisogna ancora tirar fuori per provare che questo metodo è una bufala? Vannoni stesso ci disse che ci avrebbe dato un protocollo diverso da quello di Brescia. Gli chiedemmo di elencare le malattie da includere nella sperimentazione. Propose patologie acquisite nell'età adulta che non mettono a rischio la vita. È uno scandalo. Perché la Federazione degli ordini dei medici non è mai intervenuta contestando il fatto che non si può iniettare nei pazienti una composizione ignota?». In effetti solo ieri la Federazione ha chiesto di visionare i documenti dei tecnici. La Commissione sanità del Senato ha avviato l'indagine parlamentare sulla vicenda. Fra tre mesi i risultati.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



stampa | chiudi

STATI UNITI

Donna 58enne porta avanti la gravidanza della figlia: «Così risparmiamo 60mila dollari»

Il ricorso a un “utero in affitto” sarebbe stato troppo caro, e così una donna ha fatto ricorso alla madre-nonna

NOTIZIE CORRELATE

A Provo, in Utah, Stati Uniti, una donna di 58 anni tra poche settimane darà alla luce una bambina che sarà al tempo stesso sua nipote e sua figlia. La madre genetica della bambina è infatti la figlia, e il padre il genero della 58enne. La madre-nonna ha offerto alla coppia di portare avanti la gravidanza perché i tentativi della figlia di avere un bambino in modo naturale erano tutti andati a vuoto.

IL RISPARMIO - Julia Navarro, la mamma-nonna 58enne, sarà dunque un'incubatrice per il genero e la figlia. Dopo i tanti tentativi della coppia è stata lei stessa a offrire la sua collaborazione. Negli Stati Uniti la prestazione di un cosiddetto “utero in affitto”, cioè di una persona che porti avanti la gravidanza per conto di una coppia, costa circa 60mila dollari. Una cifra che la famiglia non avrebbe potuto permettersi.

LE PROBABILITA' DI RIUSCITA - La bambina nascerà a febbraio. I medici della donna avevano garantito alla famiglia solo il 45 per cento di probabilità che l'impianto riuscisse, data l'età della ricevente. Ma sembra che la gravidanza abbia avuto buon esito.

stampa | chiudi

USA: SVOLTA A NEW YORK, SI' ALLA MARIJUANA TERAPEUTICA

(ANSA) - NEW YORK, 8 GEN - New York sara' il ventunesimo Stato americano a legalizzare l'uso della marijuana per scopi terapeutici. La svolta era nell'aria, e ora ad annunciarla ufficialmente e' stato il governatore Mario Cuomo, nel corso del tradizionale discorso programmatico di inizio anno. Cuomo non ha deluso le attese. Ha sottolineato come "la marijuana puo' aiutare ad alleviare i dolori e a rendere piu' efficace il trattamento di alcuni tumori", come ormai ampiamente dimostrato dalla scienza medica. "Sulla scia di molti altri Stati - si e' impegnato - vareremo quindi un programma che permettera' a 20 ospedali dello Stato di New York di prescriverla". Cuomo ha quindi cercato di rassicurare tutti coloro che si dicono scettici e contrari di fronte alla svolta: non lasceremo nulla al caso e controlleremo costantemente il programma per valutare la sua efficacia, ha detto. Ma oramai tutto e' deciso. Il decreto e' atteso per le prossime settimane, ma il governatore vuole fare in fretta. Ed e' un'accelerazione che arriva nel momento in cui in tutti gli Stati Uniti impazza il dibattito e infuriano le polemiche sulla legalizzazione delle droghe leggere, dopo che il Colorado e lo Stato di Washington hanno autorizzato l'uso della cannabis anche per fini ricreativi, rilasciando licenze per l'apertura di veri e propri 'coffee shop' in stile Paesi Bassi. La legge di Cuomo non arriva cosi' lontano. Anche se in passato il governatore si e' gia' pronunciato a favore della depenalizzazione del reato di possesso di stupefacenti per chi detiene per uso personale fino a 15 grammi di marijuana. Gli ultimi sondaggi, del resto, dicono come oramai la maggioranza degli americani (circa i due terzi) sia a favore della legalizzazione della marijuana, come testimonia anche l'esito degli ultimi referendum popolari tenutisi in alcuni Stati. E anche New York segue la tendenza nazionale, con l'82% dei cittadini favorevoli alla marijuana curativa. Un dato che ha spinto Cuomo ad andare fino in fondo su un terreno difficile nonostante si sia entrati in un anno elettorale. Il piano Cuomo in particolare e' quello di consentire a 20 ospedali dello Stato la possibilita' di prescrivere marijuana ai pazienti con cancro, glaucoma o altre malattie che rientrano in alcuni standard definiti dal Dipartimento della Sanita'. La norma e' quindi molto piu' restrittiva rispetto a quelle di Colorado o California, dove la marijuana curativa e' disponibile anche per chi ha problemi non gravi, come dei semplici mal di schiena. Dietro la svolta di Cuomo - spiegano alcuni osservatori - c'e' forse anche la crescente popolarita' del nuovo sindaco di New York, il liberal Bill de Blasio.(ANSA).



08/01/2014

INFLUENZA: ISS, INIZIA EPIDEMIA; 820MILA ITALIANI A LETTO

(AGI) - Roma, 8 gen. - L'influenza comincia a fare sul serio, complice il freddo e la riapertura delle scuole dopo le feste natalizie. Sono già 823.000 gli italiani messi a letto da febbre, raffreddore e dolori articolari, 139.000 solo nella prima settimana del 2014, e il livello di incidenza del virus, pari a 2,33 casi per mille, è ormai alla soglia del limite che determina l'inizio dell'epidemia vera e propria. Lo comunica l'Istituto Superiore di Sanità nel bollettino settimanale InFluNet. Maggiormente colpiti i bambini dai 0 ai 4 anni, con 5,12 casi per mille assistiti. Molto più bassa l'incidenza nella fascia 5-14 anni (2,28), in quella 15-64 anni (2,37) e soprattutto negli over 60 (appena 1,40 casi per mille assistiti). La scorsa settimana la regione più colpita è stata la Campania con 7,43 casi per mille, seguita dal Lazio (3,44) e dall'Abruzzo (3,20). "Nella prima settimana del 2014 - si legge nel bollettino - in alcune regioni italiane è stato superato il valore di soglia di 2,37 casi per mille assistiti che indica l'inizio del periodo epidemico. In alcune regioni l'aumento dell'incidenza totale è alimentato soprattutto dal crescente numero di casi osservato nella classe di età pediatrica".

<http://scm.agi.it/index.phtml>

Sanità. Ridotti i tempi di pagamento

Farmaceutica, sbloccati crediti per 1,4 miliardi

Roberto Turno

Una riduzione dei tempi di pagamento del 30% e un abbattimento dei crediti che vale quasi 1,4 miliardi delle spettanze non riscosse da parte delle imprese farmaceutiche e di quelle del settore biomedicale. È stato scalfito, ma di sicuro ancora non abbattuto, il debito della Pa verso le imprese sanitarie, il vero e proprio macigno dei debiti pubblici insoluti. Con alcune regioni che fanno segnare performance positive, dall'Emilia Romagna alla Toscana. E altre, a cominciare dal quadrilatero più esposto delle realtà sotto piano di rientro dal debito sanitario o commissariate - Calabria, Molise, Campania, Lazio - che continua a navigare in pessime acque e a lasciare i a bocca asciutta fino a 900 giorni i fornitori di asl e ospedali, come accade per le strutture sanitarie calabresi. Non a caso proprio la Calabria conquista il primato del peggiore pagatori in assoluto: 1.392 giorni - poco meno di due anni di ritardo "vanta" l'ospedale Mater Domini di Catanzaro e 1.226 la asl di Cosenza. Ma sul podio resta ancora la asl di Napoli centro (1.119 giorni di ritardo), per lungo tempo regina dei debiti non onorati.

Dopo il decreto legge che ha

iniettato liquidità per tamponare almeno in parte la falla dei crediti verso la Pa, che alla sanità ha lasciato in dote 5 miliardi per il 2013, le imprese cominciano a tirare le somme di un'operazione che, come previsto, si sta rivelando complicata e non risolutiva. Una boccata d'ossigeno, che finora ha trasferito ai governatori risorse per 4,15 mld, ma che non è riuscita a trasferire ai creditori percentuali importanti dei crediti vantati. Assobiomedica (biomedicali) ha visto calare da giugno a novembre di 831 mln lo scoperto in sospeso, che resta a quota 3,99 mld; mentre Farminindustria (imprese farmaceutiche) stima ancora in 3,5 mld (rispetto ai 4 mld di sei mesi prima) lo scoperto in attesa di ripiano da parte di asl e ospedali.

Insomma, il classico risultato *double face*. «A un anno dalla direttiva Ue - spiega il presidente di Farminindustria, Massimo Scaccabarozzi - restano situazioni molto critiche spesso nelle regioni in piano di rientro. Le industrie del farmaco sono le uniche ad avere verso il Ssn crediti e debiti: la loro compensazione eviterebbe alla Pa oneri aggiuntivi e darebbe alle imprese più certezze per investire». Apprezza gli sforzi del Governo e di alcune regioni, il presidente

di Assobiomedica, Stefano Rimondi, che però rilancia: «È necessario che a livello centrale sia sanato il pregresso con un'altra iniezione di liquidità».

Una notazione, quella sulle difficoltà di incassare i crediti nelle regioni indebitate, rilanciata dal presidente di Assobiomedica, Stefano Rimondi: «Anche perché - aggiunge - le difficoltà di cassa del Ssn porteranno presto a far risalire i debiti nei nostri confronti».

Il check scattato dalle due associazioni consegna risultati analoghi. L'analisi di Assobiomedica (rilevazione di fine novembre) vede in testa ai debiti Campania (591 mln), Lazio (481), Calabria (426) e Piemonte (375). Ma la Campania (124 mln), con l'Emilia (140) e il Piemonte (115) hanno segnato la riduzione più sensibile del debito anche in virtù di accordi locali, non solo per la capacità di tiraggio dei fondi resi disponibili dal Governo. Così sempre la Campania ha visto scendere di 198 giorni dall'inizio dell'anno il ritardo dei pagamenti, che resta però a quota 484, preceduta da Calabria (901) e Molise (835), rispetto a una media nazionale di 225 giorni di ritardo. Ritardo nei rimborsi che per il farmaceutico è in media di 192 giorni, con le

punte anche qui di Molise (626) e Calabria (607). In Basilicata, Sicilia, Calabria e Campania e Sicilia, i giorni di ritardo dei pagamenti sono addirittura cresciuti. E non è certo un caso che le prime 15 tra asl e ospedali che non pagano, siano tutte in Calabria e Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LALENTE

831 milioni

La riduzione dello scoperto
È quanto registra Assobiomedica da giugno a novembre del 2013, ma il debito complessivo resta a quota 3,99 miliardi

3,5 miliardi

La quota da ripianare
È in vece la cifra dello scoperto in attesa di ripiano da parte di asl e ospedali da parte di Farminindustria rispetto ai 4 miliardi di sei mesi fa

30%

La percentuale
È la riduzione dei tempi di pagamento con un abbattimento dei crediti che vale quasi 1,4 miliardi da parte della Pa

I PRIMATI NEGATIVI

In Calabria ritardi record: l'ospedale Mater Domini di Catanzaro impiega 1.392 giorni per saldare la fattura di una impresa

Mercoledì 08 GENNAIO 2014

Tumore all'ovaio. Una molecola di RNA complice della proliferazione della malattia e della resistenza a farmaci

La molecola mir-181a al centro di uno studio dell'IRCCS- Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, favorisce la formazione di metastasi e rende le cellule insensibili alle terapie farmacologiche. Il prossimo obiettivo sarà trovare metodi per bloccarne l'espressione

Il suo nome è mir-181a: si tratta di una piccola di Rna, responsabile della proliferazione delle metastasi del tumore dell'ovaio e nella resistenza ai farmaci antitumorali. A dimostrarlo, una ricerca coordinata dall'IRCCS-Istituto di Ricerche Farmacologiche 'Mario Negri', pubblicata sulla rivista americana Nature Communications.

La molecola sembra essere estremamente importante nel guidare i meccanismi di resistenza alla terapia ed inoltre in due serie di pazienti, un gruppo italiano dell'Ospedale San Gerardo di Monza ed uno americano del Mount Sinai di New York, correlava inversamente con la loro sopravvivenza.

“Le pazienti che ne esprimevano di più”, spiega **Sergio Marchini**, Responsabile dell'Unità di Genomica Traslazionale dell'Istituto Mario Negri, “recidivavano più precocemente e la loro malattia era resistente alle terapie e progrediva più rapidamente. Si è osservato in topi trapiantati con tumori umani dell'ovaio che aumentando l'espressione di mir-181a le cellule di carcinoma dell'ovaio diventano molto più mobili, formano un numero di metastasi maggiore e diventano insensibili alle terapie farmacologiche. Bloccando questa molecola si invertono molte delle caratteristiche di malignità e di resistenza delle cellule tumorali”.

“Il tumore dell'ovaio”, sottolinea **Maurizio D'Incalci**, Capo del Dipartimento di Oncologia dell'Istituto Mario Negri “non è una singola malattia, ma molte diverse malattie che differiscono per estensione, caratteristiche patologiche, sensibilità alle terapie a sopravvivenza. I risultati della ricerca aprono nuove prospettive per caratterizzare in modo più preciso le pazienti con carcinoma dell'ovaio e per identificare nuove terapie”.

La molecola è stata identificata dall'Unità di Genomica Traslazionale, diretta da **Sergio Marchini**, nel Dipartimento di Oncologia diretto da **Maurizio D'Incalci** presso l'Istituto Mario Negri di Milano, attraverso un finanziamento AIRC. La dimostrazione è stata effettuata attraverso una fruttuosa collaborazione con un gruppo di ricercatori americani, guidato da **Analisa Di Feo** del “Case Comprehensive Cancer Center” di Cleveland, e con il gruppo di bioinformatica dell'Università di Padova diretto da **Chiara Romualdi**, i ricercatori del Mario Negri.

Da molti anni, l'istituto sta cercando di comprendere le cause del variabile andamento della malattie e della diversa sensibilità alle terapie delle pazienti affette da carcinoma dell'ovaio, avvalendosi di piattaforme tecnologiche che permettono la valutazione simultanea di diverse migliaia di geni.

Viola Rita

DM IN FORMA

LA MELATONINA È UN VERO FARMACO

Molti la usano in viaggio contro gli effetti del jet lag. Ma se prescritta dallo specialista e presa regolarmente questa sostanza può guarire anche l'insonnia

di CINZIA TESTA scrivile a dminforma@mondadori.it

La melatonina è passata di grado. In farmacia adesso si trovano due tipi di prodotti. Quelli che contengono fino a 1 milligrammo di ormone della buonanotte (classificati come integratori) e quelli che sono dei veri e propri farmaci perché possono avere anche il doppio di principio attivo. Per il momento in questa seconda categoria ce n'è uno solo e si chiama Circadin. La differenza? Innanzitutto pratica. L'integratore lo acquisti liberamente senza ricetta, mentre per Circadin, e gli altri che seguiranno di questo genere, ci vuole la prescrizione del medico.

COME SCEGLIERE L'integratore di melatonina va bene per usi sporadici. Per esempio, se viaggi spesso oltreoceano lo puoi prendere un'ora prima di decollare per neutralizzare gli effetti del jet lag. Ed è il top se per lavoro ti capita ogni tanto di fare il turno di notte: ti dà una mano a ritrovare il giusto ritmo del sonno. Infine, ti può servire per qualche mese se non dormi bene perché sei in premenopausa (vedi il box a destra). Il farmaco, invece, grazie al dosaggio più elevato, è indicato se hai una vera forma di insonnia per cui fai fatica ad addormentarti e hai frequenti risvegli. In più, è a rilascio prolungato: ti aiuta quindi a dormire per sei, otto ore di fila.

LA TERAPIA PERSONALIZZATA Al Centro di medicina del sonno dell'istituto Mondino di Pavia hanno dato il via a un nuovo servizio, unico in Italia (tel. 0382380250). Qui gli specialisti prescrivono una cura personalizzata sulla base dei risultati di un test salivare che dosa la quantità di melatonina prodotta dall'organismo. «Il risultato è un grafico che illustra la quantità di ormone presente all'inizio della serata e come aumenta man mano durante le ore notturne» spiega il dottor Raffaele Manni, responsabile del Centro. «Grazie a questi dati è possibile stabilire qual è il momento esatto in cui si verifica il calo e consigliare l'orario preciso di assunzione del farmaco. Così da riportare il ritmo sonno-veglia alla regolarità in modo più efficace».

Il mix antiage per le over 50

Melatonina con zinco e magnesio: è una particolare formulazione perfetta se stai entrando in menopausa. Gli effetti? Previene le alterazioni del sonno, le forme d'ansia e gli sbalzi d'umore che spesso iniziano proprio intorno ai 50 anni. Ne esistono diverse marche e i prodotti sono tutti classificati come integratori. Perché non superano la dose di un milligrammo di melatonina.

I sonniferi aumentano il rischio di attacchi di cuore del 50%

Assumere pillole per dormire può essere un rischio per la salute, soprattutto del cuore, avvertono gli scienziati che ritengono un noto farmaco essere associato a un drammatico aumento di eventi cardiaci potenzialmente letali come l'infarto miocardico acuto



Sono tante le persone che non possono fare a meno di assumere un sonnifero per poter dormire. Ci sono quelli che hanno iniziato a prendere la pillola perché non riuscivano più a dormire e chi invece lo ha fatto dopo un qualche episodio, anche sporadico: ma ciò che spesso li accomuna è il non riuscire più a farne a meno.

Ma questo è solo **uno dei tanti effetti avversi di questo genere di farmaci**; un altro, ancora più preoccupante, è l'aumento del rischio di essere vittime di un evento cardiaco potenzialmente letale – aumento del rischio che secondo un nuovo studio può arrivare al 50%.

L'allarme è stato lanciato da un team di scienziati della China Medical University di Taiwan durante il Meeting annuale dell'American Heart Association a Dallas, in Texas, la più grande conferenza mondiale di cardiologia.

Qui, i ricercatori hanno presentato i risultati di uno studio condotto su 5.000 vittime di attacco di cuore che sono stati monitorati e analizzati al fine di confrontare i dati con quelli di 20mila adulti sani. I risultati dell'analisi hanno mostrato che vi era **un tasso significativamente più alto di attacchi di cuore** nelle persone che avevano assunto lo "Zolpidem", un farmaco ipnotico non benzodiazepinico piuttosto diffuso.

Secondo quanto riferito dai ricercatori, il rischio di eventi cardiaci sarebbe dose/dipendente, ossia **più se ne assumono, più aumenta il rischio**. Nello specifico, l'assunzione di 35 milligrammi di principio attivo all'anno – equivalenti a 4 pillole in dose standard – farebbero aumentare del 20% il rischio di eventi cardiaci. Un'assunzione su base annua equivalente a 60 pillole farebbe raddoppiare il rischio.

Sebbene gli scienziati non siano riusciti a provare un reale e definitivo collegamento tra l'assunzione del Zolpidem e l'infarto miocardico acuto, dichiarano che i risultati dello studio sono preoccupanti e **meritano indagini su larga scala e più approfondite**. «Il rischio di infarto miocardico acuto è notevolmente aumentato con l'esposizione allo Zolpidem», si legge infatti nel rapporto. Per contro, i produttori del farmaco fanno sapere al *Daily Express* che non ci sono reazioni cardiache avverse note, e che questa sicurezza è supportata dall'uso quasi trentennale del farmaco in tutto il mondo.

<http://www.lastampa.it/2014/01/09/scienza/benessere/medicina/i-sonniferi-aumentano-il-rischio-di-attacchi-di-cuore-del-zWQ8y6XLCPsVpRDKphXLTP/pagina.html>